



Globus

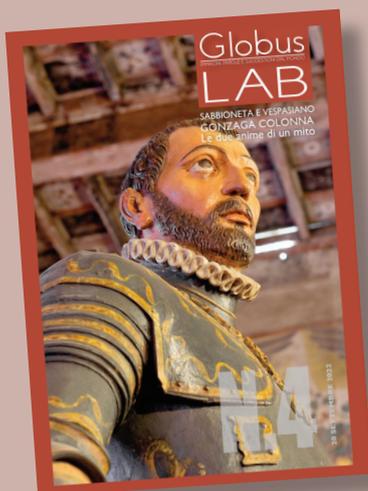
IMMAGINI. PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO

LAB

SABBIONETA E VESPASIANO
GONZAGA COLONNA
Le due anime di un mito

N.4

20 SETTEMBRE 2022



In copertina: Vespasiano Gonzaga Colonna, cavalcata - Palazzo Ducale di Sabbioneta (ph visitsabbioneta.it)

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 4 - 20 settembre 2022

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Social Media Manager:
Barbara Rotundo
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Stampa:
Rubbettino Print
viale R. Rubbettino, 10
88049 Soveria Mannelli (CZ)



Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Luigi Bigagnoli, Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro, Domenico Piraina, Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

GLOBUS si può sfogliare anche su Amazon Kindle e Readly





Vespasiano Gonzaga, Duca di Sabbioneta (1531–1591)

di Sheila Gritti

SABBIONETA E VESPASIANO GONZAGA COLONNA LE DUE ANIME DI UN MITO

Sabbioneta fu la grande opera del duca Vespasiano Gonzaga Colonna. Ma chi era l'uomo dietro il mito? Figlio di Isabella Colonna e Luigi Rodomonte Gonzaga, Vespasiano nacque a Fondi nel 1531. Rimase orfano di padre all'età di un anno e fu affidato alle cure della zia paterna Giulia Gonzaga Colonna, con la quale trascorse l'infanzia tra Napoli e Roma. Ancora adolescente fu invitato in Spagna

alla corte di colui che diventerà imperatore con il nome di Carlo V, come paggio d'onore del principe Filippo, il futuro re. Vespasiano all'età di dieci anni poteva godere di diritti sul feudo di Sabbioneta, sul Marchesato di Ostiano, sulla Contea di Rodigo, sulle Signorie di Bozzolo, Commessaggio e Rivarolo Mantovano per quanto riguarda il nord Italia e, nei possedimenti dell'Italia meridionale, sul Ducato di Trajeto, sulla Contea di Fondi, sulla Baronia di Anglona e sulle Signorie di Turino e Caramanico.

Nel 1549 sposò la nobildonna siciliana Diana Cardona, la quale però morì in circostanze misteriose nel 1559, assieme al suo presunto amante Giovanni Annibale Raineri, forse costretta ad assumere del veleno perché accusata appunto di adulterio dal marito. Nel bollettino ufficiale di morte si parla tuttavia di un colpo apoplettico. Vespasiano rientrò nella sua cittadina nel 1556, allora un borgo

Piazzale corridoio



rurale. Seguendo le orme del nonno Ludovico diede inizio al progetto di modernizzazione tanto urbanistica quanto sociale e politica della città. Progettata dallo stesso Vespasiano, che si avvale della personale esperienza di architetto militare, Sabbioneta fu costruita in trentacinque anni seguendo i principi umanistici di razionalità e coerenza scientifica, intrisa di ideali filosofici e valori etici.

Vespasiano si risposò con Anna d'Aragona, cugina di Filippo II re di Spagna, dalla quale ebbe tre figli: nel gennaio del 1565 nacquero le due gemelle Isabella e Giulia e, nel dicembre dello stesso anno nacque Luys, che morì non ancora quindicenne lasciando il padre senza eredi maschi. La seconda moglie di Vespasiano si spense per malattia e così, nell'agosto del 1567, Vespasiano si sposò una terza volta con Margherita Gonzaga, figlia di Cesare e Camilla Borromeo, signori di Guastalla, dalla quale non ebbe figli. Vespasiano militò al servizio della casa reale spagnola, a cui fu sempre fedelissimo; infatti nel 1571 fu insignito dal re del prestigiosissimo titolo di Viceré di Valencia e Navarra. Inoltre Filippo II decise di ricompensare Vespasiano per lo zelo e la devozione dimostrata in tanti anni, decorandolo della più prestigiosa onorificenza conosciuta al tempo: l'Ordine Equestre del Toson d'Oro. L'Ordine cavalleresco venne istituito nel 1430 da Filippo III di Borgogna, a Bruges, in occasione del suo matrimonio con la principessa portoghese Isabella d'Aviz, per onorare coloro che si erano distinti per fedeltà e servizio alla Corona. L'insegna, che contraddistingueva i membri dell'Ordine, riprendeva il mito degli Argonauti, un gruppo di eroi greci che guidati



Toson d'Oro (ph visisabbioneta.it)

da Giasone intrapresero l'avventuroso viaggio a bordo della nave Argo per recarsi nelle ostili terre della Colchide alla conquista del Vello d'Oro. Nel Toson d'Oro, il montone simboleggia l'innocenza e l'oro rappresenta la spiritualità. A rappresentarlo nella cerimonia di consegna del leggendario collare, formato da acciarini d'oro contrapposti a pietre focaie e nella sua parte inferiore da un pendente che raffigura la pelle di un ariete con la frase "pretium non vile laborum" (la ricompensa per il lavoro non è disdicevole), il re nominò il duca Ottavio Farnese, che il 29 settembre 1585 nel Duomo di Parma lo pose al collo del duca di Sabbioneta.

Affetto da sifilide, Vespasiano nel 1578 si sottopose a un delicato intervento di trapanazione del cranio, eseguito dal cerusico di corte Antonio Amici, per alleviare le forti emicranie che da anni lo perseguitavano. L'operazione gli consentì di vivere ancora 13 anni; morì, infatti, il 27 febbraio del 1591, subito dopo aver fatto innalzare a futura memoria, un'ultima stupenda testimonianza artistica

che narra del mito di una città: il Teatro all'Antica. Gioiello di rara bellezza, questo fu il primo esempio di teatro stabile d'Europa non vincolato da strutture preesistenti. Nel maggio del 1588 Vincenzo Scamozzi, allievo del Palladio, reduce dai lavori di edificazione del Teatro Olimpico di Vicenza, disegnò per il duca Vespasiano il teatro di corte, che venne realizzato in due anni. L'elegante esterno è a due ordini: quello inferiore, con finestre, portali e

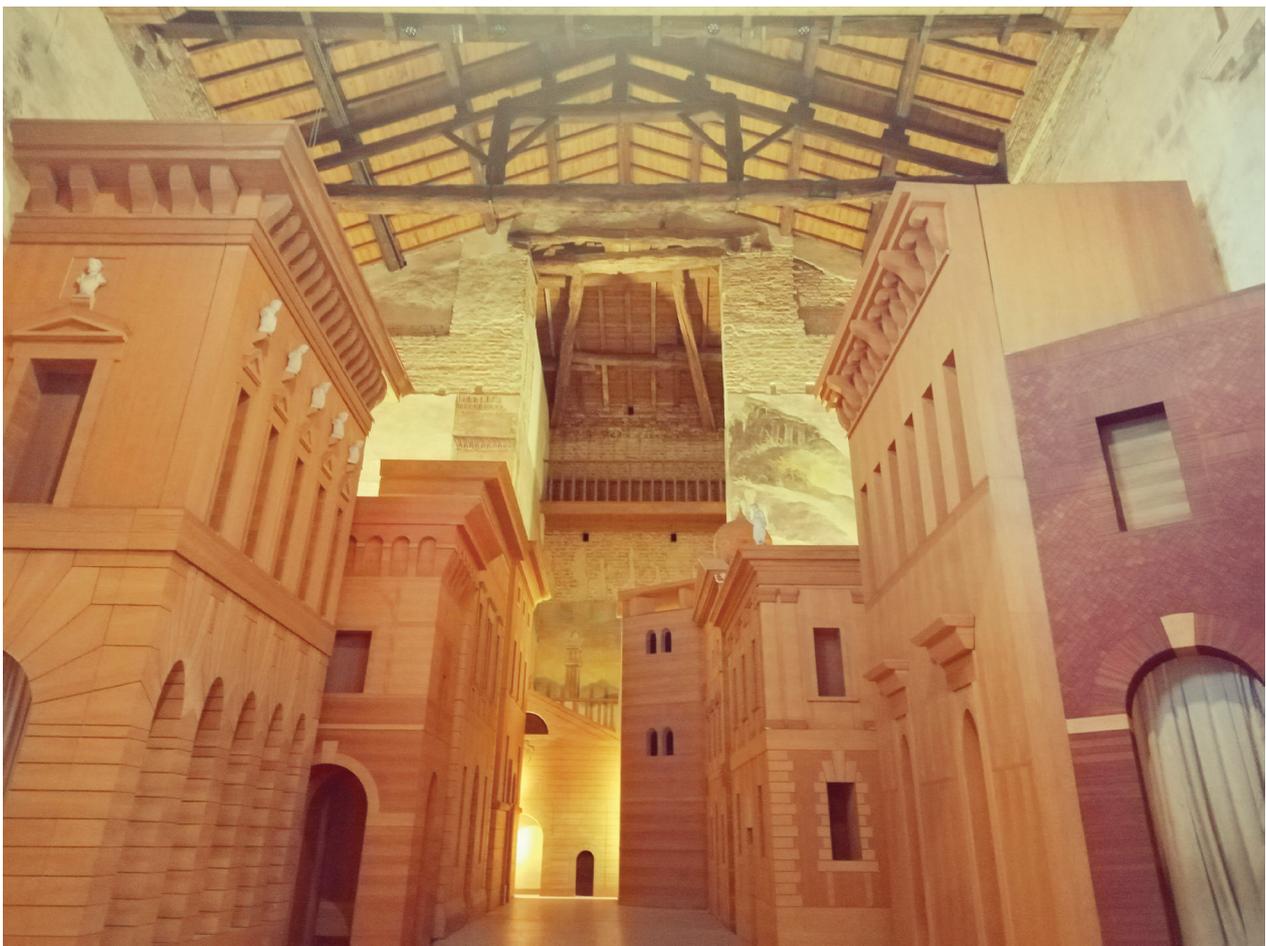


Teatro all'Antica, esterno (ph visitsabbioneta.it)

spigoli contornati a bugnato poggianti su un alto zoccolo, e quello superiore, contraddistinto da lesene doriche binate, nicchie e finestre sormontate da timpani triangolari. Una fascia marcapiano reca l'iscrizione in capitali "ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET" (le stesse rovine insegnano quanto grande fu Roma), motto presente nel frontespizio di due dei sette libri di architettura scritti dal bolognese Sebastiano Serbo.

La sala a forma rettangolare è suddivisa in due quadrati separati dal breve rettangolo dell'orchestra: uno occupato dal palco e l'altro dalla cavea semicircolare. Un'innovazione è l'ingresso nel retro riservato agli artisti che permette l'accesso ai camerini. Sul palco sopraelevato trovava posto la scena fissa in legno progettata da Scamozzi, una prospettiva urbana, distrutta nella seconda metà del Settecento. Dell'impianto originale rimane l'elegante e armoniosa loggia, costituita da un colonnato corinzio sormontato da un coronamento statuario rappresentante le principali divinità dell'Olimpo. Le statue degli dei e le raffinate modanature in stucco furono realizzate dallo scultore veneto Bernardino Quadri e dai suoi collaboratori

Palcoscenico del Teatro all'Antica





Teatro all'Antica, statue (ph visitsabbioneta.it)

su disegno di Scamozzi. Le figure dipinte a monocromo nella parete di fondo della loggia raffigurano degli imperatori romani e nelle nicchie sono inseriti quattro busti che ricordano la dea Cibele e tre antichi condottieri. I due grandi affreschi parietali riproducono archi trionfali all'antica, nei cui fornic centrali si aprono scorci urbani: a sinistra è dipinta la piazza del Campidoglio e a destra Castel Sant'Angelo. Roma è dunque la grande ispiratrice di tutta l'opera vespasiana. La trabeazione che sormonta l'arco di destra riporta la dedica all'imperatore Rodolfo II d'Asburgo che nel 1577 elevò Vespasiano al rango di duca. Gli affreschi che percorrono l'intero perimetro della sala, invece, simulano una loggia animata da musicisti, comici, dame e cavalieri, abbigliati secondo i costumi del tardo Cinquecento, con evidente richiamo allo stile di Paolo Veronese.

In sessant'anni Vespasiano riuscì ad armonizzare le attività di condottiero e di diplomatico, di architetto urbanista e militare, di legislatore e di statista, di dottissimo letterato e di appassionato mecenate. La sua tomba, collocata come da testamento presso la chiesa dell'Incoronata, venne aperta il 4 luglio 1988 durante i lavori di restauro della chiesa. In essa erano conservati i suoi resti ossei insieme a quelli di Anna, Luys, Giulia e uno scheletro senza testa di incerta attribuzione. Nel fango venne anche ritrovato il pendente del Toson d'Oro, che il duca aveva voluto con sé nell'ultimo viaggio, e oggi lo si può ammirare nel Museo di Arte Sacra della città custodito in una teca blindata. In seguito la figlia Isabella, nominata erede universale, andò in sposa a Luigi Carafa, dei principi di Stigliano. Dopo la loro morte, nel 1638 la fortezza di Sabbioneta passò alla nipote Anna Carafa, che la trasmise al figlio Nicola de Guzman, ultimo discendente di Vespasiano, il quale la resse fino al 1684.

Sabbioneta, città-fortezza (ph visitsabbioneta.it)





La cinta muraria

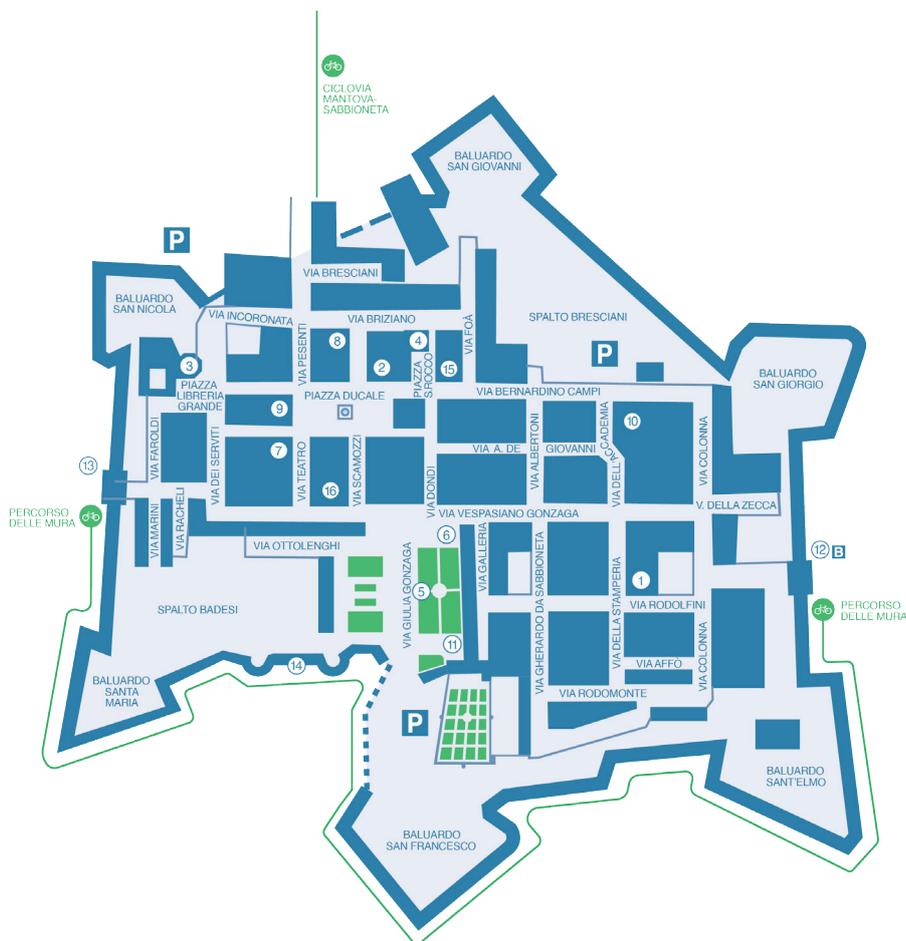
Le prime notizie di Sabbioneta risalgono a una lapide datata 591 d.C., che definisce il piccolo abitato urbano *Oppidum*, ovvero un luogo fortificato, collocato su un antico insediamento, un accampamento romano posto ai lati della via imperiale denominata Vitelliana, in una zona paludosa. Successivamente, durante il dominio longobardo, il *castrum* fu donato da Carlo Magno ai monaci benedettini di Leno e nell'XI secolo fu ceduto alla famiglia di origine germanica dei Persico, che costruì una rocca e delle mura difensive.

Sabbioneta fu alternativamente contesa dalle famiglie Persico e Dovara fino al 1314, quando venne poi occupata dai Bonacolsi e, dal 1361, passò sotto il dominio dei Gonzaga di Mantova. Intorno al 1520 Ludovico, il nonno paterno dell'illuminato ispiratore e artefice della città ideale Vespasiano Gonzaga Colonna, stabilì qui la sua corte facendo ristrutturare la rocca e l'antica chiesa di San Biagio, che elesse a tempio di famiglia. Nonostante Ludovico avesse intrapreso un riordino urbanistico e costruito una fortezza, oggi non più esistente, alla sua morte Sabbioneta conservava ancora un aspetto medievale, caratterizzato da un agglomerato urbano dislocato intorno alla chiesa di San Biagio, retta dal 1448 da una comunità di frati Serviti.



Vespasiano Gonzaga Colonna

A partire dal 1556 fu il nipote Vespasiano a operare una radicale trasformazione del borgo, facendo costruire prima una cinta muraria pentagonale e in seguito esagonale con sei bastioni a forma di cuneo che servivano a fortificare gli angoli. Gli interventi, che durarono più di trent'anni, dal 1556 al 1591,



portarono alla realizzazione di un perfetto esempio di città ideale progettata secondo la visione moderna e funzionale del Rinascimento. La città-fortezza era circondata da più di tre chilometri di mura e da una fossa esterna allagabile con un sistema di chiuse, che poteva raggiungere i 35 metri. Sul bordo della fossa correva una “via coperta”, difesa da spalti in terra, dove la massima visibilità era garantita da un’ampia spianata denominata “La Tagliata”. Qui spiccano eccellenti esempi di architettura e pittura tardo rinascimentali, nei quali convivono diverse anime: città militare e nel contempo residenziale, corte rinascimentale, villaggio rurale. Si tratta di un fulgido esempio di stile architettonico rinascimentale lombardo, racchiuso in una cortina muraria difensiva alla quale si accede attraverso due austere porte monumentali.

Sabbioneta si identificò in un possente baluardo al cui interno l'impianto viario e le ampie piazze accoglievano gli edifici della pubblica amministrazione e della vita di corte, come il già menzionato eo splendido Teatro all'Antica, oltre a numerosi edifici religiosi, tra cui una sinagoga, e importanti istituzioni culturali. Con la morte di Vespasiano iniziò per Sabbioneta un lento e inesorabile declino. Essa fu dapprima inglobata nei domini dei Gonzaga di Mantova e dei cadetti di San Martino dall'Argine; seguì poi le infauste sorti del ducato mantovano, e nel 1746 finì per cinquant'anni sotto il diretto controllo dell'Impero asburgico, tempo durante il quale fu smantellata la rocca e soppressi i conventi, con la conseguente requisizione dei beni mobili e immobili. La spoliazione della città continuò successivamente ad opera delle truppe napoleoniche. Dal 1814 al 1859 fu di pertinenza del Regno Lombardo-Veneto e annessa al Regno d'Italia. Palazzo Ducale fu trasformato in Municipio e la città seguì le sorti del nuovo stato unitario. Dopo Vespasiano, comunque, Sabbioneta non venne mai modificata nella sua struttura, segno questo di armonia e passione immutabili. Tra i tanti luoghi da visitare a Sabbioneta spicca sicuramente Palazzo Giardino, denominato anche "Il Casino". Si tratta della villa riservata al duca, un luogo di delizie in cui Vespasiano si ritirava per trovare sollievo dagli impegni di governo. Qui più che altrove traspare la versatile personalità del duca, il culto per l'antichità classica e l'ideale umanistico. Edificio dalle modeste dimensioni, il palazzo è caratterizzato da una facciata intonacata di bianco, in netto contrasto con

il prezioso cornicione intagliato nella quercia con mensole scolpite a teste leonine. La costruzione fu cominciata dopo il definitivo ritorno di Vespasiano dalla Spagna nel 1578 e completato nel 1588, quando ne fece dipingere l'esterno con motivi geometrici in finto marmo, ancora visibili nella parte alta della facciata. La soprintendenza dei lavori di decorazione fu affidata nel 1582 al celebre pittore cremonese della scuola di Giulio Romano, Bernardino Campi e collaboratori. Nonostante la sobria struttura, all'interno si scopre un itinerario decorativo basato sulla vasta cultura letteraria di Vespasiano. Con ogni probabilità lo stesso duca fornì indicazioni atte alla stesura del programma iconografico.

Palazzo Giardino (ph visitsabbioneta.it)





Annesso al palazzo fu allestito dal 1584 un giardino, uno spazio verde geometrico, ornato da una fontana, tre grotte, giochi d'acqua e statue antiche. Adiacente al palazzo si trova il “Corridor grande nella piazza del Castello”, così anticamente definito, che fu edificato tra il 1583 e il 1586; esso presenta un articolato esterno in pietra a vista costituito, nel piano inferiore, da ventisei arcate, per una lunghezza di circa 97 metri. È detta anche Galleria degli Antichi, occupa il terzo posto in Italia per lunghezza dopo la Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano e la Galleria degli Uffizi a Firenze. Fu costruita per essere il contenitore ideale della strepitosa collezione archeologica del duca Vespasiano, una raccolta di marmi antichi che egli acquistò dopo il suo rientro dalla corte reale di Spagna nel 1578. Busti, statue, epigrafi e bassorilievi furono comprati prevalentemente a Roma e a Venezia.

Corridoio grande



Tale collezione comprendeva anche trofei di caccia provenienti dalle raccolte imperiali di Praga. Nel 1589, dopo un soggiorno presso la corte di Rodolfo II d'Asburgo, Vespasiano tornò infatti a Sabbioneta con 20 palchi di corna ricevuti in dono dall'imperatore, e li fece collocare nella galleria tra le statue e le epigrafi antiche, testimonianza del profondo legame che univa il duca di Sabbioneta all'imperatore asburgico. Complessivamente il Museo di Vespasiano ospitava 50 statue, 160 busti e 80 bassorilievi, tutti di età classica. I pezzi della collezione furono confiscati nel 1774 per volere dell'amministrazione austriaca e trasferiti all'Accademia di Belle Arti di Mantova per costituirne il museo statuario, dove restarono fino al 1915. Oggi i marmi sono esposti nella galleria della Mostra in Palazzo Ducale a Mantova e nel Palazzo di San Sebastiano.

La decorazione ad affresco delle pareti fu realizzata nel 1587 dagli aretini Giovanni e Alessandro Alberti e aiuti, i quali, dipinsero le prospettive dei lati corti e le figure allegoriche delle pareti lunghe. Un complesso programma iconografico volto alla celebrazione delle virtù del duca e alle glorie della sua stirpe. Palazzo Ducale, il più antico tra gli edifici costruiti da Vespasiano, fu realizzato tra il 1560 e il 1561 dopo che un violento incendio, nel novembre 1559, aveva devastato la struttura precedente. Sede politica e amministrativa, l'edificio si sviluppa su quattro livelli: il seminterrato, il piano terra, il piano nobile e il piano ammezzato. L'elegante facciata presenta nella parte inferiore un porticato a bugnato posto a un livello rialzato, caratterizzato da cinque

archi. Oltre la copertura del Palazzo si eleva il mezzanino, ove Vespasiano morì nel 1591. Le ampie finestre, in asse con l'apertura del loggiato, sono profilate in marmo, sormontate da timpani triangolari e curvilinei alternati. Sulle architravi è incisa l'iscrizione "VESP. D. G. DVX SABLON. I." (Vespasiano per grazia di Dio primo duca di Sabbioneta). Delle molteplici sale del palazzo, alcune riccamente decorate e affrescate, degna di nota è senz'altro la Sala delle Aquile dove si ammirano le splendide statue equestri, denominate "Cavalcata", che ritraggono in armi Vespasiano e i suoi antenati, condottieri di fama. In soli trentacinque anni, un piccolo villaggio dotato di una rocca, mutò in un'ecclettica città

Palazzo Ducale





PiazzaDucale

ideale rinascimentale, la “Novella Roma” riconosciuta dall’UNESCO come patrimonio mondiale dell’Umanità. Infatti, il 7 luglio 2008 Mantova e Sabbioneta sono state iscritte insieme nella prestigiosa lista dell’UNESCO: unico sito per due città che, durante il Rinascimento, furono protagoniste di un’intensa stagione culturale. Entrambe offrono una testimonianza eccezionale delle realizzazioni urbane, architettoniche e artistiche di quel periodo, collegate tra loro attraverso le idee e le ambizioni di una famiglia regnante: i Gonzaga. Modelli differenti, ma allo stesso tempo complementari: Sabbioneta, città di nuova fondazione, progettata da Vespasiano Gonzaga Colonna come perfetta capitale del suo ducato nel XVI secolo, e Mantova, di fondazione etrusco-romana, che nel tempo si è continuamente trasformata, conservando però il suo aspetto rinascimentale. Sabbioneta è stata riconosciuta anche come uno dei “Borghi più belli d’Italia” per la sua storia e la sua unicità.

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Globus
IMMAGINI, PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO

CON NOI PER UN
GIO INDIMENTICABILE

Europcar
moving your way

Con Europcar noleggi
auto e furgoni
in tutta Italia.
A Lamezia Terme ci
trovi all'aeroporto. 88046.
Lamezia Terme. 88046.
88046. 88046.
Europcar

Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Abbonati o regala un abbonamento a «Globus»

**Annuale Cartaceo 80 €
+ digitale omaggio**

*L'abbonamento
comprende
tutti i numeri
del 2022*

Annuale digitale 40 €

Copia singola 20 €



Segui «Globus» su www.globusrivista.it
e sui profili social



Scrivici su info@globusrivista.it

